Dopo Africa e Sudamerica, il modello Its Academy conquista anche l'Europa

Claudio Tucci

Dopo l'Africa, con il piano Mattei, e l'Argentina, il modello, tutto italiano, degli Its Academy conquista l'Europa. Per la prima volta, mercoledì 11 novembre, capitanati dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, e dal vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, Riccardo Di Stefano, una nutrita rappresentanza degli Its Academy, con in testa il presidente della rete nazionale, Guido Torrielli, sarà a Bruxelles, ospite del Parlamento europeo.

Il motivo è semplice: l'istruzione tecnologica superiore si sta espandendo nel mondo e grazie ai risultati ottenuti attrae nel Vecchio continente tanti talenti extra-Ue, rivelandosi un strumento concreto per portare competenze dove le imprese ne hanno bisogno. C'è poi, probabilmente, un'altra ragione: il buon uso delle risorse europee. Grazie al Pnrr, gli Its sono passati da 9mila a 41mila iscritti in cinque anni, rinnovando (o, in molti casi, costruendo ex novo) migliaia di laboratori d'avanguardia per rendere ancor più performante l'offerta formativa. Per il ministro Valditara, gli Its «sono una delle più belle sfide vinte dall'Italia; è una formazione che offre prospettive concrete ai giovani e sostiene la crescita e l'innovazione del sistema produttivo».

Ad accogliere, e ad ascoltare, gli Its ci saranno parlamentari di un po' tutti gli schieramenti politici, da Carlo Fidanza a Nicola Zingaretti, da Pasquale Tridico ad Elena Donazzan ed Elisabetta Gualmini.

In realtà gli Its Academy non sono una delle tante forme di formazione terziaria professionalizzante presenti negli Stati membri. Ma hanno una peculiarità distintiva: il ruolo delle imprese. Le aziende infatti non si limitano a indicare i fabbisogni di competenze: siedono nella governance delle Fondazioni, progettano i percorsi, insegnano in aula e accolgono gli studenti nei propri processi produttivi. C'è poi un effetto meno visibile, ma altrettanto importante: le imprese imparano insegnando. Nei due anni di formazione, trasferire il proprio sapere agli studenti porta le aziende a esplicitare, verificare e spesso migliorare i propri

processi produttivi e organizzativi. L'Its insomma diventa "un luogo di innovazione per l'impresa stessa".

La missione a Bruxelles è fondamentale per due ragioni. La prima è la filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2, oggi ordinamentale, dove il +2 sono proprio gli Its Academy. Per questa via, il modello Its "entra" dalla porta principale negli istituti tecnici e professionali, portando la logica dell'Higher-VET dentro il VET. La seconda, e forse la più importante, ragione riguarda l'Europa stessa. Sulla scia del Pnrr, che si sta esaurendo, è necessario continuare a investire sugli Its e, più in generale, sull'integrazione tra scuola e lavoro. Non solo fondi interni, ma anche un robusto "boost" comunitario.

«Negli ultimi mesi, grazie a diverse missioni all'estero, ci siamo resi conto di quanto gli Its siano una avanguardia pedagogica Made in Italy che risponde ai fabbisogni dell'impresa in modo peculiare: facendo proprio dell'impresa il motore della formazione - ha sottolineato Riccardo Di Stefano -. Praticamente in tutti gli incontri in Unione Europea sul tema competenze, ci chiedono degli Its e delle loro caratteristiche ed è per questo che li portiamo nel cuore di Bruxelles, per promuovere questo modello italiano come avanguardia per l'intera Europa. Un modello che crea lavoro e innovazione e chiede solo di continuare ad essere sostenuto, anche in vista del nuovo budget comunitario. Noi gli daremo voce con la nostra presenza, e quella di tante imprese, al Parlamento europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA